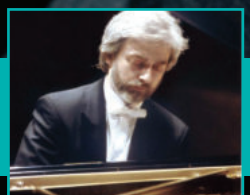
SISTEMA MUSICA

6
2009-10

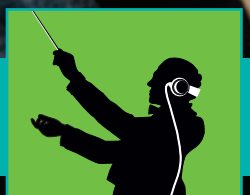
gli appuntamenti di febbraio a Torino

www.sistemamusica.it

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino – Anno XI numero 2/2010 – febbraio 2010 – Stagione 2009-2010 numero 6



Zimerman, Andsnes e Gerhaher all'Unione Musicale



Rai NuovaMusica: **le nuove voci della contemporaneità**

Robin Ticciati e la Scottish Orchestra al Lingotto

Al Teatro Regio *Peter Grimes* di Britten

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Emanuele Arciuli, Laura Brucalassi, Paolo Cairoli, Angelo Chiarle, Francesco Cilluffo, Michele dall'Ongaro, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Andrea Malvano, Alberto Mattioli, Cesare Mazzonis, Luca Scarlini, Simone Solinas, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Edicta srl
via Centallo, 62/45 L
10156 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XII n. 2
febbraio 2010

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina
Gabriele Polidori
fotografato da
Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto il 15, 20, 22 e 23 febbraio
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti
di **febbraio** saranno in vendita
a partire da **mercoledì 20 gennaio.**

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

Camerata Strumentale Alfredo Casella
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. 011 54 54 00
info@cameratacasella.it
www.cameratacasella.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 - 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Dimenticare la musica

Sapete, ho finalmente capito perché ai concerti di musica classica si suonano sempre gli stessi brani. Perché, cioè, da noi esiste il "repertorio", mentre nella musica leggera una canzone sparisce nel giro di pochi anni (quando va bene). Non è perché la musica classica sia più importante, più bella, più colta, più difficile: è perché non la si riesce a ricordare. E quindi, riascoltandola, si ha la sensazione di qualcosa di sempre nuovo.
Certo, è anche una questione di interpretazione – esecutori diversi sortiscono musiche (un po') diverse. Ma credo di aver intuito che la questione sia più profonda e abbia a che fare con la nostra impossibilità di legare l'ascolto a boe, ad ancore, ad approdi che lo conservino nel nostro cervello. E dunque chi ha buona memoria di un concerto può ricordare un frammento, il felice accoppiamento di un brano con un interprete, magari l'emozione provata, ma è difficile, credo impossibile che, a distanza di anni, qualcuno si ricordi davvero che cosa ha ascoltato. Se lo ricordi abbastanza, intendo, da diversificare quel ricordo rispetto ad altri. Ad altre esecuzioni dello stesso brano. Ad altri brani simili suonati dallo stesso interprete. E così via. Io so che la mia memoria non è eccezionale, e ho amici che si ricordano concerti ascoltati insieme con molta più precisione. Ma so che anche loro, anche i più dotati, di un'esperienza d'ascolto serbano una memoria vaga, inafferrabile, non paragonabile – ad esempio – al modo nel quale ci si ricorda di un film, di uno spettacolo teatrale, di un libro.
È che senza immagini, senza parole, la nostra memoria non sa dove agganciarsi. Sì, lo so, esiste la memoria sonora, esistono suoni e musiche che ci possono riportare istantaneamente indietro nel tempo: ma suoni simili, parenti tra loro come potrebbero essere due Concerti di Vivaldi, ci farebbero la stessa impressione, ne sono convinto.
E dunque, diciamolo: la musica classica si ricorda solo vagamente, molto vagamente, e proprio per questo abbiamo voglia e bisogno di ascoltare e riascoltare e riascoltare ancora gli stessi brani, gli stessi interpreti: perché il momento speciale del concerto, quell'ora e mezza trascorsa sulla propria poltroncina, è meravigliosamente labile e si autodistrugge da sé.
È bello che sia così, intendiamoci. È che me ne sono accorto solo oggi, all'improvviso, e mi faceva piacere condividere questa piccola scoperta con voi.

AGENDA

lunedì 1

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Teatro Regio Torino
I Concerti 2009-2010

Filarmonica '900 del Teatro Regio

Henrik Schaefer *direttore*

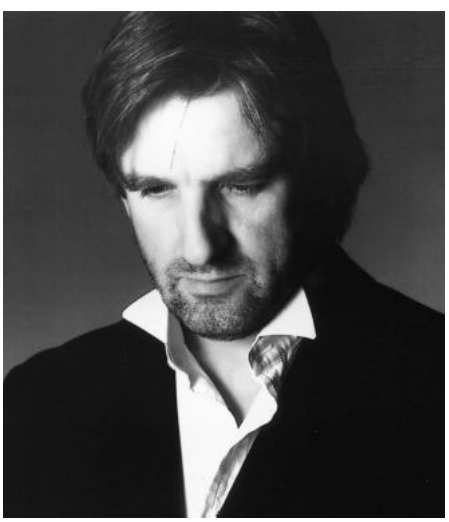
Barry Douglas *pianoforte*

Rachmaninov
Concerto n. 3 in re minore
per pianoforte e orchestra op. 30

Prokof'ev
Sinfonia n. 3 in do minore op. 44

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti interi, ridotti e under 30, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 25, 20 e 8
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16, sconti per gli accompagnatori adulti



Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

mercoledì 3

Unione Musicale
serie pari

Christian Gerhaher *baritono*

Gerold Huber *pianoforte*

Mahler
da *Des knaben Wunderhorn:*
n. 1 *Der Schildwache Nachtlied*
n. 4 *Wer hat dies Liedlein erdacht?*
n. 9 *Wo die schönen Trompeten blasen*
n. 5 *Das irdische Leben*
n. 8 *Lied des Verfolgten im Turm*
n. 7 *Rheinlegendchen*

dai *Lieder und Gesänge:*
Zu Strassburg auf der Schanz
Ablösung im Sommer
Ich ging mit Lust durch einen grünen Wald
Frühlingsmorgen
Phantasie aus Don Juan

Lieder eines fahrenden Gesellen

Kindertotenlieder

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 22

giovedì 4

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2010

David Canisius (Berlino) *dj set*

Pantha du Prince (Amburgo) *live set*

Sergio Ricciardone (Torino) *dj set*

RAI NUOVALOUNGE

In occasione di *2010 Torino Capitale Europea dei Giovani*
In collaborazione con
Xplosiva - club to club

Auditorium Rai Arturo Toscanini
Foyer - ore 19.30

ingresso libero

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

venerdì 5

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2010

Incontro con i compositori

Sala coro
ore 18.30

Lorenzo Senni (Cesena) *live set*

RAI NUOVALOUNGE

Foyer
ore 20 e intervallo concerto

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Marco Angius *direttore*
Valentina Coladonato *voce*
Alda Cajello *voce*
Francesco D'Orazio *violino*

Fedele
En Archè (Kata Iôannen) per voce di soprano, violino e orchestra (2008) (prima esecuzione italiana)

Verrando
Agile, versione per orchestra (2004)

Clementi
Rapsodia I per soprano, contralto e orchestra su frammenti di Goethe-Schubert (1993-94)

Boesmans
Trakl-Lieder per soprano e orchestra (1990) (prima esecuzione italiana)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

biglietti interi e ridotti under 30, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium e un'ora prima del concerto, euro 5 e 3

venerdì 5

Unione Musicale
serie dispari

Krystian Zimerman *pianoforte*

Chopin
Sonata in si bemolle minore op. 35
Sonata in si minore op. 58

Abbonamento Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 32
ingressi, in vendita presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 20

CONCERTO N. 23

lunedì 8

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2010

Sergio Ricciardone (Torino) *dj set*

RAI NUOVALOUNGE

Foyer
ore 20 e intervallo concerto

Ensemble dell'Osn Rai
Fabio Maestri *direttore*

Cardi
Tellus per percussioni e archi (2009) (commissione Osn Rai - prima esecuzione assoluta)

Del Corno
Critical Mass per archi (2005)

Antonioni
Ballata per 8 strumenti ad arco (2008) (prima esecuzione italiana)

Panfili
Le Roi Bombance (Re Baldoria) per 4 percussioni (2009) (commissione Osn Rai - prima esecuzione assoluta)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

biglietti interi e ridotti under 30, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium e un'ora prima del concerto, euro 5 e 3

AGENDA

lunedì 8

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione 2009-2010

Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Coro Polifonico di Sommariva Bosco
Michele Frezza *direttore*
Adriano Popolani *maestro del coro*
Massimo Nosetti *organo*

DON LORENZO
LA FEDE MUSICALE

Perosi
Te Deum per organo

Bossi
Meditazione in una cattedrale per organo op. 144

Renzi
Amica stella naufragis per organo

Matthey
Toccata - carillon per organo

Perosi
Magnificat in la bemolle maggiore per coro e organo
Confitebor tibi Domine per coro e organo
Missa Pontificalis I per coro e organo

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 17 e 12

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

venerdì 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2010

Vaghe Stelle (Torino) *dj set*

RAI NUOVALOUNGE

Foyer
ore 20 e intervallo concerto

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Luca Pfaff *direttore*
Johanna Gröbner, Veronika Trisko *pianoforti*

Dazzi
Le jeu de la feuille et du vent (Deuxième sinfonietta en forme de diptyque) (2008)
(prima esecuzione italiana)

Adès
Asyla op. 17 per grande orchestra (1997)

Gadenstätter
Fluchten/Agorasonie I per solisti, orchestra e spazio (2009)
(prima esecuzione italiana)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

biglietti interi e ridotti under 30, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium e un'ora prima del concerto, euro 5 e 3

domenica 14

Unione Musicale
serie didomenica

Giovanni Gnocchi *violoncello*
Mariangela Vacatello *pianoforte*

Beethoven
12 Variazioni in fa maggiore sul tema *Ein Mädchen oder Weibchen* da *Die Zauberflöte* di Mozart op. 66

Schumann
Märchenbilder op. 113

Rachmaninov
Sonata in sol minore op. 19

Granados-Cassadò
Intermezzo da *Goyescas*

Granados
Danza spagnola op. 37 n. 5 (*Andaluza*)

Cassadò
Requiebros

Alba - Auditorium Fondazione Ferrero
strada di Mezzo, 44 - ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso l'Auditorium della Fondazione Ferrero dalle ore 16, euro 25 e 18

CONCERTO N. 24

GLI ABBONATI ALLA SERIE DIDOMENICA POTRANNO USUFRUIRE DEL TRASPORTO GRATUITO PER ALBA PRENOTANDO IL POSTO ENTRO GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO (TEL. 011 566 98 11). IL BUS PARTIRÀ DALLA CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO ALLE ORE 15.

domenica 14

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Micha Hamel *direttore*
Emanuele Arciuli *pianoforte*

MOZART E GLI USA
Musiche di Mozart, Rzewsky, Harbison, Daugherty, Millikan

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

lunedì 15

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Alexander Kagan *violino*
Sofiya Kagan *pianoforte*

Brahms
Sonata n. 1 in sol minore per violino e pianoforte op. 78

Prokof'ev
Sonata n. 2 in re maggiore per violino e pianoforte op. 94a

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita lunedì 15 febbraio, euro 3
ingresso omaggio per gli abbonati dei *Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass 60*

lunedì 15

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2010

Paolo Dellapiana (Torino) *dj set*

RAI NUOVALOUNGE

Foyer
ore 20 e intervallo concerto

Ensemble "Geometrie variabili" dell'Osn Rai
Francesco Pomarico *direttore*
Mariangela Gualtieri *recitante*

Colasanti
Dal paese dei rami, rito sonoro per voce e ensemble (2009)
(commissione Osn Rai - prima esecuzione assoluta)

Maldonado
Hemisferios Artificiales
per 6 esecutori (2001)
(prima esecuzione italiana)

Huber
In nomine - ricercare il nome…
per 6 strumentisti (1999)
(prima esecuzione italiana)

Tallgren
Tombeau pour NY per ensemble
(1998/2004)
(prima esecuzione italiana)

Guerrero
Ariadna per 10 violini, 5 viole, 5 violoncelli (1983/84)
(prima esecuzione italiana)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

biglietti interi e ridotti under 30, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium e un'ora prima del concerto, euro 5 e 3

AGENDA

martedì 16

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2009-2010

Orchestra Filarmonica di Torino
Micha Hamel *direttore*
Emanuele Arciuli *pianoforte*

MOZART E GLI USA

Mozart
Sinfonia in si bemolle maggiore K. 319

Da '*Round Midnight Variations,*
omaggio a Thelonious Monk:
Rzewsky
Variation
Harbison
Monk's Trope
Daugherty
Monk in the Kitchen

Millikan
Ballad Nocturne (su temi jazz)
per pianoforte e orchestra
(commissione Oft - prima
esecuzione assoluta)

Mozart
Concerto in do maggiore
per pianoforte e orchestra K. 467

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso
la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima
del concerto presso il Conservatorio,
da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1979)

Potete esprimere la vostra opinione
su tutti i concerti collegandovi al sito
www.sistemamusica.it

venerdì 19

Unione Musicale
serie pari

Leif Ove Andsnes *pianoforte*

Schumann
Tre Romanze op. 28
Novelletta in re maggiore op. 21 n. 5

Kurtág
Selezione da *Jatekok*

Schumann
Kinderszenen op. 15

Chopin
Ballata n. 3 op. 47
Valzer op. 70 n. 3
Valzer op. 64 n. 2
Valzer op. 70 n. 1
Grande Valse op. 42
Notturno op. 62 n. 2
Ballata n. 1 op. 23

Abbonamento Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria
dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio
dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 25

venerdì 19

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2010

Painè Cuadrelli (Milano) *dj set*

RAI NUOVALOUNGE

Foyer
ore 20 e intervallo concerto

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Arturo Tamayo *direttore*
Barbara Hannigan *soprano*
Maurizio Baglini *pianoforte*
Germano Scurti *fisarmonica*

Sbordoni
Sirius per bayan e orchestra (2009)
(commissione Osn Rai - prima
esecuzione assoluta)

Nieder
Lieder von der Liebe zur Erde
per voce di soprano e 2 orchestre
(2009) (commissione Osn Rai)

Corghi
Filigrane bachiane per pianoforte
e archi (2009)
(commissione Osn Rai - prima
esecuzione assoluta)

Stockhausen
Spiel n.1/4 per orchestra (1952)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

biglietti interi e ridotti under 30, in vendita presso
la biglietteria dell'Auditorium
e un'ora prima del concerto, euro 5 e 3

sabato 20

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione 2009-2010

Linda Campanella *soprano*
Massimiliano Damerini *pianoforte*

ROMANTICO E OLTRE

Schubert
Ausgewälte Lieder

Schumann
Frauenliebe und leben op. 42

Mahler
Lieder aus Des knaben Wunderhorn

Strauss
da *Acht Lieder* op. 10:
Allerseelen, Die Nacht, Zueignung
Morgen da *Vier Lieder* op. 27
Wiegenlied da *Fünf Lieder* op. 41

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 17 e 12

martedì 23

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Scottish Chamber Orchestra
Robin Ticciati *direttore*
Peter Whelan *fagotto*

Ligeti
Ramifications per orchestra d'archi

Mozart
Concerto in si bemolle maggiore per fagotto e orchestra K. 191/186e

Bartók
Danze popolari rumene
per piccola orchestra Sz 68

Mozart
Sinfonia in re maggiore K. 504 (*Praga*)

Abbonamento Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita il 20, 22 e 23 febbraio, da euro 23 a euro 50;
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20

mercoledì 24

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Peter Grimes

Opera in un prologo e tre atti
Libretto di Montagu Slater dal poema *The Borough* di George Crabbe
Musica di **Benjamin Britten**

Yutaka Sado *direttore*
Willy Decker *regia*
François de Carpentries *ripresa della regia*
John Macfarlane *scene e costumi*
Athol Farmer *coreografia*
David Finn *luci*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Allestimento Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles

Peter Grimes **Neil Shicoff**
Balstrode **Mark S. Doss**
Ellen Orford **Nancy Gustafson**
Bob Boles **Mark Milhofer**
Auntie **Cornelia Wulkopf**
Mrs. (Nabob) Sedley **Elena Zilio**
Prima nipote **Silvia Colombini**
Seconda nipote **Daniela Schillaci**
Swallow **David Wilson-Johnson**
Ned Keene **George Von Bergen**
Hobson **Lucas Harbour**
Horace Adams **Dominic Armstrong**
Crabbe **François de Carpentries**

L'opera sarà trasmessa in diretta radiofonica su Radio3

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 142, 105, 84, 47
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

AGENDA

giovedì 25

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Peter Grimes

Opera di **Benjamin Britten**

Yutaka Sado *direttore*
Willy Decker *regia*
François de Carpentries *ripresa della regia*
con **Jon Ketilsson**, **Mark S. Doss**,
Patrizia Orciani, **Mark Milhofer**,
Cornelia Wulkopf,
Claudia Nicole Bandera
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Familiare

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

Siete insegnanti o studenti delle scuole medie superiori?
Di classe in classica è quello che fa per voi! Sul sito **www.comune.torino.it/diclasseinclassica** potrete trovare tanti suggerimenti per collegare gli argomenti oggetto di studio a scuola con l'offerta musicale torinese, appositamente selezionata sulla base di rubriche fisse dedicate alle diverse epoche storiche.

giovedì 25

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Voxonus Choir
I Piccoli Musici *coro di voci bianche*
Jeffrey Tate *direttore*
Filippo Maria Bressan *maestro del coro*
Mario Mora *maestro del coro di voci bianche*
Valentina Farcas *soprano*
Serena Gamberoni *soprano*
Gabriella Sborgi *mezzosoprano*
Marina Comparato *mezzosoprano*
Ewa Podles *contralto*
Nathan Vale *tenore*
François Le Roux *baritono*
Nicolas Testé *basso*

Schoenberg
Pelleas und Melisande, poema sinfonico op. 5 (da Maeterlinck)

Ravel
L'enfant et les sortilèges, fantasia lirica in due parti su libretto di Colette (esecuzione in forma semiscenica)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 26

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Voxonus Choir
I Piccoli Musici *coro di voci bianche*
Jeffrey Tate *direttore*
Filippo Maria Bressan *maestro del coro*
Mario Mora *maestro del coro di voci bianche*
Valentina Farcas *soprano*
Serena Gamberoni *soprano*
Gabriella Sborgi *mezzosoprano*
Marina Comparato *mezzosoprano*
Ewa Podles *contralto*
Nathan Vale *tenore*
François Le Roux *baritono*
Nicolas Testé *basso*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 27

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Peter Grimes

Opera di **Benjamin Britten**

Yutaka Sado *direttore*
Willy Decker *regia*
François de Carpentries *ripresa della regia*
con **Jon Ketilsson**, **Mark S. Doss**,
Patrizia Orciani, **Mark Milhofer**,
Cornelia Wulkopf,
Claudia Nicole Bandera
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

domenica 28

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Peter Grimes

Opera di **Benjamin Britten**

Yutaka Sado *direttore*
Willy Decker *regia*
François de Carpentries *ripresa della regia*
con **Neil Shicoff**, **Mark S. Doss**,
Nancy Gustafson, **Mark Milhofer**,
Cornelia Wulkopf, **Elena Zilio**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio,
euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo
vendita garantita di almeno 30 biglietti
con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C
(repliche fino al 10 marzo)

Krystian Zimerman e Chopin
Musica ai confini del tempo

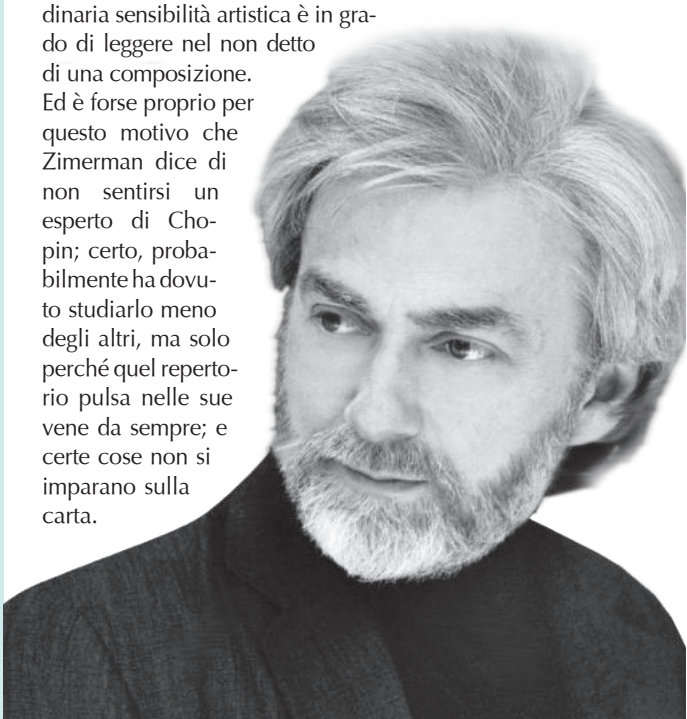
di Andrea Malvano

venerdì 5 febbraio
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie dispari

Krystian Zimerman
pianoforte

Chopin
Sonata in si bemolle minore op. 35
Sonata in si minore op. 58

Pensando al pianismo di Krystian Zimerman viene in mente una celebre espressione usata da Schumann per alludere alla *Sinfonia "Grande"* di Schubert: divine lunghezze. L'affermazione si riferiva a una sintassi sinfonica, del tutto nuova nel 1839, che prefigura le vaste lande sinfoniche di Mahler: una concatenazione di eventi che scava al di sotto del profilo cosciente, facendo emergere un flusso di idee impossibile da spiegare in maniera consapevole. Ma può essere interessante tentare un'applicazione dello stesso concetto anche all'ambito interpretativo. Naturalmente il primo pensiero va alle lancette dell'orologio: lo Chopin di Zimerman, ad esempio, si muove sempre ai confini del tempo, supera quei muri cronometrici che segnano le consuetudini esecutive. Zimerman è come quei ciclisti che sfidano le leggi della fisica: rallenta fino a raggiungere gli estremi della staticità, ma la sua bicicletta non cade mai. E questo perché ogni estremo, nelle sue interpretazioni, trova una compensazione, un equilibrio dettato da quell'arte del "rubato" che non può mancare nella tavolozza di un grande interprete.
Proprio come accade nella sintassi di Schubert, le dilatazioni di Zimerman non sono mai eccessive, ma sempre pienamente giustificate dal contesto nel quale prendono forma: ora per evidenziare un aspetto dell'armonia, ora per scovare un reperto polifonico che sfugge alla superficie della partitura, ora per aprire uno squarcio su un contenuto che richiede un momento di meditazione. È questo l'unico modo per far diventare divina una lunghezza, trovandole sempre una giustificazione radicata in una riflessione approfondita; quei furbeschi ritardi che, come diceva Debussy, servono solo per spingere le signore a mettere mano al fazzoletto non hanno nulla a che vedere con il linguaggio stilistico di Zimerman. La distanza è siderale anche da quei pianisti attanagliati dall'*horror vacui* dei momenti contemplativi, quelli che sembrano suonare con la fretta di arrivare alla doppia stanghetta finale. Zimerman non ha mai fretta; ed è proprio questo uno dei primi segreti dei grandi interpreti.
Naturalmente il fatto di essere nato in Polonia ha un peso in tutto questo discorso; non c'è repertorio migliore di quello chopiniano per lavorare sul rubato, con quei continui cambi di marcia che rischiano di mandare fuori strada il pianista a ogni curva. Tutta roba che non è scritta in partitura e che solo una straordinaria sensibilità artistica è in grado di leggere nel non detto di una composizione. Ed è forse proprio per questo motivo che Zimerman dice di non sentirsi un esperto di Chopin; certo, probabilmente ha dovuto studiarlo meno degli altri, ma solo perché quel repertorio pulsa nelle sue vene da sempre; e certe cose non si imparano sulla carta.



Gnocchi-Vacatello, duo d'eccellenza

domenica 14 febbraio
Alba - Auditorium Fondazione Ferrero
ore 16.30
serie didomenica

Giovanni Gnocchi
violoncello
Mariangela Vacatello
pianoforte

Musiche di Beethoven, Schumann, Rachmaninov, Granados, Cassadò

Galeotta fu Londra. Era il 2007: Giovanni Gnocchi (cremonese, classe 1977) e Mariangela Vacatello (napoletana, classe 1982), entrambi in Inghilterra per motivi di studio, hanno fuso i loro talenti nel nome della musica da camera, debuttando con successo nel marzo dello stesso anno alla Wigmore Hall, nell'ambito del prestigioso *Parkhaus Award*.
Già molto affermati come solisti nelle più rinomate sale italiane ed europee con puntate anche oltreoceano, Gnocchi e Vacatello hanno alle spalle importanti concorsi nazionali e internazionali: «Queen Elisabeth» nel 2007 e «Busoni» nel 2005 lei, *Primavera di Praga*, «Janigro», «Haydn» lui. Entrambi si sono formati con eccellenti didatti. Per Mariangela il primissimo fu Aldo Tramma, poi Scala e Rattalino all'Accademia di Imola, Risaliti e Bordoni al Conservatorio di Milano, infine Merlet ed Elton per i perfezionamenti a Parigi e a Londra. Giovanni si è diplomato con Simoncini, poi gli studi con Filippini, Brunello e Bronzi e il perfezionamento con Clemens Hagen.
In duo si esibiscono all'Unione Musicale per la prima volta con un programma "esemplare" per questa formazione: da Beethoven a Cassadò, passando per Schumann, Rachmaninov e Granados. *(c.f.)*

Christian Gerhaher
L'arte di dar peso alla parola

di Luca Del Fra

Il baritono Christian Gerhaher è nato a Straubing, cittadina della Bassa Baviera oggi nota come uno dei centri più importanti in Germania per la ricerca nelle biotecnologie, che niente meno ha dato anche i natali a Emanuel Schikaneder, autore del libretto del mozartiano *Die Zauberflöte* e per di più primo interprete del personaggio di Papageno. Sarà pure uno scherzo del destino, ma all'inizio della sua carriera proprio in questo ruolo Gerhaher si è imposto all'attenzione del pubblico, all'Opera di Monaco, sotto la bacchetta di sir Colin Davis. Da allora, erano gli anni Novanta, si è esibito sui palcoscenici di mezzo mondo collaborando con direttori come Simon Rattle, Riccardo Muti, Kent Nagano e Fabio Luisi.
Pensando al suo recital torinese, non è privo di significato che da giovane abbia partecipato ai corsi di *Lied* di Helmut Deutsch e, successivamente, alle masterclass di Dietrich Fischer-Dieskau, Elisabeth Schwarzkopf e Inge Borkh, insieme con il pianista Gerold Huber, suo regolare partner nelle esibizioni dal vivo. Il programma di *Lieder* di Gustav Mahler appare vario e ben articolato: dalle prove giovanili, *Phantasie aus Don Juan* su testi di Tirso de Molina, *Frühlingsmorgen* tratto da Richard Leander e *Lieder eines fahrenden Gesellen* scritti dallo stesso compositore, alla grande fioritura di brani sulle liriche dell'antologia poetica curata da Achim von Arnim e Clemens Brentano, *Des knaben Wunderhorn*. Con i *Kindertotenlieder* la conclusione è affidata a una fase di Mahler più matura, con una scelta dei testi che è caduta non casualmente sulle poesie di Friedrich Rückert.

mercoledì 3 febbraio
Conservatorio
ore 21
serie pari

Christian Gerhaher
baritono
Gerold Huber
pianoforte

Lieder di Mahler

In fin dei conti Gerhaher sembra in qualche modo specchiarsi nel suo compaesano settecentesco: se Schikaneder era un attore che cantava, egli è invece un baritono dal timbro luminoso e dalla voce lirica, con una particolare inclinazione nel dar peso alla parola. E lo fa senza vezzi teatrali, ma con una naturalezza particolarmente congeniale ai *Lieder*, che si tratti di Schubert, di Schumann, o come nel programma dell'Unione Musicale, del prediletto Mahler.

Leif Ove Andsnes, pianista sensuale

Qualche tempo fa il "Financial Times" lo ha definito un «pianista eminentemente sensuale». Senza dubbio il critico non si riferiva all'aspetto fisico di Leif Ove Andsnes (anche se le foto di repertorio sono in pose hollywoodiane) ma a uno stile esecutivo che riesce a tradurre in suono quelle folate di emotività passionale che molto spesso soffiano nelle partiture nate tra Otto e Novecento. La cosa, naturalmente, fa ancora più specie quando viene da un biondino norvegese, che sembra appena uscito da un college scandinavo. Ma l'energia che si sprigiona da quelle mani nordiche ha una forza davvero travolgente. Andsnes è naturalmente uno specialista della musica delle sue parti, Grieg in testa. Ma ha anche studiato in Belgio e tra i suoi modelli cita Dinu Lipatti, Arturo Benedetti Michelangeli, Sviatoslav Richter e Géza Anda. Quindi nessun localismo pesa sulle sue scelte esecutive; il programma del concerto all'Unione Musicale lo dimostra, impaginando lavori monumentali della grande stagione romantica, dalle *Kinderszenen* di Schumann, ai Valzer, i Notturni e le Ballate di Chopin; senza tralasciare una piccola escursione nel Novecento di Kurtág, con una selezione di brani tratti dal ciclo pianistico *Jatekok*. Tutta musica piena di emozioni forti, forse in alcuni casi addirittura sensuale. Ma con simili autori bisogna saper scavare, andare al di là di quel magnetismo esteriore che scocca come un colpo di fulmine: le loro opere sono grovigli di inquietudini e stratificazioni emotive; niente che si possa cristallizzare con una sola definizione. E Andsnes non solo ha le possibilità per farlo ma ha anche l'età (quarant'anni) e la cultura (lo sguardo privilegiato di chi è nato alla periferia dell'Europa) per provare a dire qualcosa di nuovo sui grandi capolavori di sempre. *(a.m.)*

venerdì 19 febbraio
Conservatorio
ore 21
serie pari

Leif Ove Andsnes
pianoforte

Musiche di Schumann, Kurtág, Chopin

Rai NuovaMusica, l'atteso ritorno

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è lieta di riproporre al suo pubblico, dopo un anno di pausa, la rassegna *Rai NuovaMusica* in un'edizione che, rispetto al passato, riserva qualche novità. A una nutrita rappresentanza di autori italiani (di generazioni e stili differenti) si affianca un gruppo autorevole di compositori di paesi diversi per un cartellone che prevede 20 composizioni (7 in prima esecuzione assoluta e 8 in prima italiana) distribuite in 5 concerti tutti programmati all'Auditorium Rai di Torino e trasmessi su Radio3, con solisti e direttori tra i più accreditati del panorama musicale contemporaneo. Un'occasione unica quindi per ascoltare le novità, scoprire le nuove tendenze, confrontare le opere dei maestri consacrati con quelle dei talenti emergenti, paragonare i suoni e le idee che provengono dal mondo musicale di oggi. Una festa per la nuova musica, nata dalla collaborazione tra Rai, Regione Piemonte e Città di Torino, che in questa occasione raddoppia la sua offerta: il 2010 infatti è l'anno di *Torino Capitale Europea dei Giovani*. E ai giovani è dedicato l'evento che *Xplosiva – club to club* allestirà nel foyer dell'Auditorium della Rai il 4 febbraio, con i protagonisti della nuova scena elettronica. Suoni che ritroveremo prima di ogni concerto della rassegna per accogliere il pubblico, mentre durante l'intervallo schegge e suggestioni dei brani in programma troveranno inauditi percorsi e dimensioni nel *remix* dei *dj* e nei *bit* delle nuove tecnologie.

Cesare Mazzonis
direttore artistico

Michele dall'Ongaro
sovrintendente

ABBONAMENTI BIGLIETTERIA

Abbonamenti in vendita **dal 12 al 22 gennaio**:
ABBONAMENTO INTERO ADULTI
(5 concerti) **euro 20**
ABBONAMENTO RIDOTTO GIOVANI
(5 concerti) (dal 1980)
euro 10

Prevendita biglietti **dal 26 gennaio**:
BIGLIETTO INTERO ADULTI
euro 5
BIGLIETTO RIDOTTO GIOVANI
(dal 1980) **euro 3**
I biglietti per i singoli concerti sono acquistabili anche a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Canisius, Du Prince, Ricciardone: *Rai NuovaLounge*

Per la prima volta, e in occasione di *2010 Torino Capitale Europea del Giovani*, Rai NuovaMusica si apre alle sonorità elettroniche extracolte, avvalendosi della collaborazione con l'Associazione Culturale Situazione Xplosiva, da dieci anni interlocutrice riconosciuta e autorevole per quanto riguarda l'ideazione e la realizzazione di progetti innovativi nella Città di Torino, ma anche in ambito italiano e internazionale. Il programma della rassegna sarà preceduto da una serata interamente dedicata alla musica elettronica contemporanea, chiamata *Rai NuovaLounge* e realizzata nel foyer dell'Auditorium Rai. Protagonisti saranno il dj e violinista berlinese David Canisius, direttore artistico del progetto *Yellow Lounge*; il musicista Pantha du Prince, uno dei nomi di punta della nuova scena elettronica tedesca, il cui lavoro si pone all'insegna di un equilibrio precario tra natura e arte, techno e folklore e che presenterà in anteprima italiana il suo nuovo album *Black Noise*; e Sergio Ricciardone, dj, performer musicale e fondatore dell'etichetta Drama Society Recordings. *(giovedì 4 febbraio) (Osn Rai)*

Fedele, Verrando, Clementi, Boesmans

«Il pezzo è stato scritto per un concerto a tema spirituale» chiarisce Ivan Fedele (nella foto) del suo *En Archè*, una commissione della Wdr di Colonia. Il sottotitolo (*Kata Iôannen*) spiega il contenuto e le scelte formali: «Tra i passaggi salienti del Nuovo Testamento, il Prologo al Vangelo secondo Giovanni è certamente uno dei più importanti per la profondità teologica… In una spirale di forti immagini simboliche, tra le quali il *logos* (il verbo), il *cosmos* (il mondo) e la *phos* (la luce), l'incarnazione di Dio ci appare così vicina all'uomo da compenetrarne tutta l'esistenza, soprattutto quella avvolta dalle tenebre (*skotia*) del dubbio, del disagio e della difficoltà di vivere e capire. Il senso del testo e il modo in cui è stato scritto sembrano offrirsi inevitabilmente a essere annunciati attraverso il canto e la musica. Questa forma che ho definito "a spirale" ha ispirato anche la forma musicale della composizione, che si sviluppa per sezioni-simbolo articolate secondo principi iterativi».
(venerdì 5 febbraio) (f.f.)

Cardi, Del Corno, Antonioni, Panfili

Mauro Cardi, Filippo Del Corno, Francesco Antonioni (nella foto), Riccardo Panfili: appartengono a generazioni diverse e hanno modi differenti di esprimere il loro essere compositori, testimoniando così la varietà e la vivacità della scena compositiva italiana. Tra loro Antonioni è forse quello che più ha saputo avvicinarsi a una concezione inclusiva della contemporaneità, adottando mezzi e linguaggi che sono comuni a generi e stilemi più vari. Questa sua *Ballata* ha debuttato nel 2009, diretta da quel George Benjamin che è stato uno dei suoi maestri presso il Royal College of Music di Londra. Del suo interesse per generi che non appartengono necessariamente al côté colto, dal quale pure proviene, troviamo tracce in molti dei suoi recenti lavori, compresa questa *Ballata* per archi. La scrittura è brillante, efficace e, come ha avuto occasione di raccontare lo stesso autore, sottilmente autobiografica. *(lunedì 8 febbraio) (f.f.)*

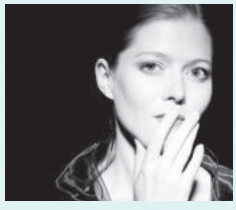
Dazzi, Adès, Gadenstätter

Austriaco, classe 1966, Clemens Gadenstätter (nella foto) si definisce compositore di opere per ensemble cameristici e orchestrali, ma soprattutto un "*intermedia artist*". Che tra i mezzi da lui utilizzati non ci siano solo quelli eso – ed esso – terici (strumenti di varia natura sommati all'ormai consueto corredo di macchine di varia funzione) ce lo lascia intuire, fin dal titolo e dal sottotitolo, questo suo *Fluchten/Agorasonie I* per solisti, orchestra e spazio, che ha debuttato quest'anno al Musikverein di Vienna. Lo spazio, che peraltro è elemento essenziale per la vita del suono, qui diventa un elemento della composizione e non solo la naturale cornice acustica, all'interno della quale il suono si espande. Un modo per tornare alle origini della musica e insieme per utilizzare un mezzo che, nelle sue diverse concretizzazioni, dalla geometria all'architettura, è nel codice genetico della musica stessa. *(venerdì 12 febbraio) (f.f.)*

Colasanti, Maldonado, Huber, Tallgren, Guerrero

Il rito e la ritualità costituiscono certamente la trama di questo programma: ci si appella al mito (Arianna), ci si appella a forme antiche legate a riti religiosi o laici (*Tombeau*), oppure a esercizi stilistici (ricercare il nome), questi pure una forma, peraltro ad alto contenuto estetico, di rito. Poi c'è l'appello alla geometria (emisferi artificiali), arte musicale per eccellenza, fino a giungere all'evocazione esplicita del rito medesimo, come fa Silvia Colasanti (nella foto) nel suo *Dal paese dei rami*. Per farlo si avvale della presenza e della parola di Mariangela Gualtieri, attrice e poetessa, drammaturga e fondatrice, assieme a Cesare Ronconi, di quel Teatro Valdoca, da tempo tra le compagnie protagoniste sulla scena sperimentale italiana. Qui il rito si compie nella sua forma più antica e inossidabile: quella nella quale il suono della parola si trasforma in musica. *(lunedì 15 febbraio) (f.f.)*

Sbordoni, Corghi, Nieder, Stockhausen



È una sorta di scontro tra mondi. Mondi sonori ovviamente. *Lieder* le cui filigrane son tessute con rigorosa sapienza (in trasparenza l'evocazione mahleriana), Corghi che in trasparenza vede Bach, Stockhausen che gioca col comporre (*Spiel* è sostantivo dai molteplici e sovrapposti significati, com'è noto), lui pure evocando e trasfigurando appunto nello stratificarsi dei lemmi verbali e sonori, e infine Sbordoni che, mettendo in scena il bayan, la fisarmonica cromatica a bottoni tanto cara ai russi, sembra quasi chiudere questo cerchio evocativo. Eppure, all'ascolto, il cerchio va in frantumi. I mondi sono differenti, incompatibili oseremmo dire, almeno nel senso che appartengono a sistemi solari a volte persino molto distanti tra loro. Un viaggio dunque, quello che ci viene suggerito, di pianeta in pianeta, di sistema in sistema. Un viaggio come quello cui ci costringono intrigantemente evocazioni, filigrane e trasparenze. *(venerdì 19 febbraio) (f.f.)*

L'enfant et les sortilèges
La grande arte di Ravel nello stile di un *cartoon*

giovedì 25 febbraio
turno rosso – ore 20.30
venerdì 26 febbraio
turno blu – ore 21
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Voxonus Choir
I Piccoli Musici
coro di voci bianche
Jeffrey Tate *direttore*
Filippo Maria Bressan *maestro del coro*
Mario Mora *maestro del coro di voci bianche*
Valentina Farcas *soprano*
Serena Gamberoni *soprano*

Schoenberg
Pelleas und Melisande,
poema sinfonico op. 5

Ravel
L'enfant et les sortilèges,
fantasia lirica in due parti

di Alberto Mattioli

La gestazione de *L'enfant et les sortilèges*, "fantaisie lyrique en deux parties", libretto di Sidonie-Gabrielle Colette alias Colette, musica di Maurice Ravel, fu lunga e complicatissima. I primi contatti fra Colette e Ravel, auspice il direttore dell'Opéra Jacques Rouché, avvennero nel 1916; quando però ricevette l'abbozzo di quello che era ancora il *Ballet pour ma fille* (che restò a lungo il sottotitolo del lavoro, anche dopo la sua trasformazione da balletto a opera, e fu poi scartato dal compositore con la semplice e definitiva considerazione «Io non ho figlie») Ravel era al fronte, autista di un'ambulanza a Verdun, volontario nella Grande Guerra per patriottismo ma sempre conservando la testa lucida, a differenza di parecchi suoi colleghi in preda ad autentici deliri contro i *boches*, e si capisce, ma anche contro la loro musica. Tant'è: Ravel si mise al lavoro sul libretto di Colette solo agli inizi del 1919 e l'operina (operina quanto a durata, non per impegno e organico: a teatro, comunque, l'*Enfant* da solo "non fa serata") fu pronta solo nel '25, quando debuttò, il 21 marzo, all'Opéra di Montecarlo in un eccellente allestimento. I nomi parlano da soli: dirigeva Victor De Sabata, molto apprezzato da Ravel («Per fortuna dei musicisti è anche lui musicista di vaglia e […] mi ha portato la collaborazione non solo del suo grande talento, che ammiro, ma anche della sua assoluta devozione, della quale gli sono riconoscente»: la gran bontà dei direttori antiqui…), le coreografie erano di Balanchine e la regia di Raoul Gunsbourg. Da allora il successo dell'*Enfant* non si è mai fermato.

Come tutti i capolavori, anche l'*Enfant* permette, e forse istiga, letture a più livelli. Apparentemente, siamo alla semplice favola. Un bambino viene messo in castigo da *maman* per non aver fatto i compiti e allora viene preso da una cieca rabbia infantile che gli fa devastare la vecchia casa di campagna dove vive e i suoi ospiti, sia cose sia animali, però tutti egualmente animati. Ma ecco appunto scattare i *sortilèges*: tutti, dallo Scoiattolo cui ha tirato la coda ai Pastori della tappezzeria che ha strappato, dalla Poltrona (che però in francese è il maschile *fauteuil*, quindi canta con voce di basso) al Divano (*bergère*, femminile, dunque soprano), dalla Tazza alla Teiera (un duetto a tempo di ragtime), dal Fuoco alla Cenere, si animano ed eseguono una serie di "numeri" dove l'orchestra di Ravel mostra tutto il suo prodigioso camaleontismo timbrico ed evocativo. Dalle pagine strappate del libro delle fiabe esce una Principessa che canta doppiata da un flauto, come una Lucia di Lammermoor perduta nelle nebbie della memoria (ed è la gemma lirica dell'opera), poi appare l'Aritmetica con voce da tenore buffo che inizia a perseguitare l'Enfant con quei problemi insensati a base di vasche che si riempiono e si svuotano che abbiamo dovuto risolvere tutti, quando eravamo *enfants* anche noi. E poi: un duetto fra il Gatto nero e la Gatta bianca (testo: «*Mi-inhou. Mornaou*», Colette era una "gattolica" credente e praticante) che sembra un omaggio alla famosa pagina di Rossini ed è invece, scrive Enzo Restagno nel suo recente *Ravel e l'anima delle cose*, «una manifestazione dell'eros musicale di intensità non inferiore a quella del *Mandarino meraviglioso* di Bartók», e infatti scandalizzò moltissimo il pubblico della "prima". Poi l'azione si trasferisce dalla casa al giardino, fra gemiti di Alberi, valzer di Libellule, colorature di Usignoli, cori di Ranocchi (come in un celebre episodio di *Platée* dell'amatissimo Rameau) e il monologo dello Scoiattolo che, dopo esser stato ferito, viene curato dall'Enfant, mentre al suono della parola magica, *maman*, ogni cosa torna al suo posto e il mondo ritrova il suo ordine.

Puro Disney prima di Disney? Certo, ma anche dietro i *cartoon* si celano profondità psicologiche, segrete inquietudini, sapienza artigianale e vera, grande, altissima arte.

Il mare e il visionario
Quando Britten compose *Peter Grimes*

di Francesco Cilluffo

Spesso abbiamo bisogno di essere lontani dai luoghi delle nostre origini per riuscire a capire con più chiarezza chi siamo e da dove veniamo.
Accade così che nel 1941 Britten si trovi in America (per esilio volontario durante la Seconda Guerra Mondiale) e legga sulla rivista "The Listener" un intervento di Edward Morgan Foster su George Crabbe, poeta inglese del primo Ottocento, originario del Suffolk. Tra le righe del saggio dell'autore di *Howard's End* (nonché futuro librettista per il britteniano *Billy Budd*) Britten rivede con nostalgia il suo paesaggio natale e ricorda alcuni versi del poema *The Borough* di Crabbe, dedicati a un pescatore perseguitato dai fantasmi di fanciulli apprendisti da lui uccisi. Nasce quindi in America l'idea dell'opera inglese per eccellenza, *Peter Grimes*, rappresentata a Londra nel 1945. Da quei pochi versi Britten ricrea la storia di Grimes, pescatore bizzarro, ostracizzato dal villaggio nel quale vive, un visionario la cui unica amica è Ellen Orford (maestra di scuola che placa le risse a colpi di citazioni evangeliche). In seguito alle morti sospette di due bambini suoi apprendisti, Peter, abbandonato persino da Ellen, si allontana con la propria barca per lasciarsi affogare.
Britten non ha all'epoca alcuna esperienza operistica alle spalle (tranne il tentativo fallito di *Paul Bunyan*, operetta su testo di Auden), eppure riesce a creare la prima vera opera inglese moderna. Consapevole dell'importanza della scelta dei propri modelli, egli si discosta dai connazionali Delius e Vaughan Williams, che avevano aderito alla moda vittoriana (ma non solo) del wagnerismo nella tazza di the, per rivolgersi invece a Verdi, a Musorgskij e all'amato Berg del *Wozzeck*. Ne risulta la creazione di uno stile personale che unisce sapientemente la sperimentazione armonica e timbrica novecentesca (affascinante nei famosi interludi marini) a quell'equilibrio fra tragedia personale e coralità, tipico del melodramma tradizionale, attraverso un flusso musicale inarrestabile, sebbene articolato in forme chiuse.
Data la propria esperienza di individuo ostracizzato (in quanto omosessuale e pacifista) e di compositore "conservatore" in epoca di integralismi avanguardistici, è altrettanto rilevante notare quanto in *Peter Grimes* siano già presenti due *topoi* caratteristici dell'intero corpus britteniano: la rappresentazione della società oppressiva e l'indagine sull'infanzia violata. Il coro è infatti protagonista assoluto dell'opera, e la coralità trova espressione nella metafora del mare (la scena della tempesta alla fine del primo atto è degna dell'analoga scena verdiana nel *Rigoletto*); la folla quindi come un mare di esseri accusatori e spietati, pronta a mangiare i propri figli. Ed è proprio nel mare che Peter troverà la morte mentre, sulla riva, il Borgo incurante riprende la vita quotidiana.
Il tema dell'infanzia violata ci riporta a Peter stesso: nel suo tormentato confronto con gli apprendisti e nel suo reagire alle conseguenze delle proprie azioni, Grimes ci ricorda la definizione data da Freud di bambino come essere perverso e polimorfo. Peter è un essere amorale che vive la violenza e la sessualità in modo autoreferenziale, quasi imprigionato in un corpo che è invece adulto e del quale la società vorrebbe comandare le passioni e le aspirazioni. Ma Grimes è anche un visionario, un poeta (si pensi al bellissimo monologo delle Pleiadi, alla fine del primo atto) e, come ci insegna Virginia Woolf con *Mrs. Dalloway*, il visionario non può sopravvivere nella società conformista: l'unica via d'uscita è il suicidio indotto.
Ecco quindi che Peter si lascia affogare nel mare tinto dalle lamine di luce grigia dell'alba, seguendo l'esempio dei due amanti infelici di *A Village Romeo and Juliet* di Delius.
Questa volta, però, nella barca non c'è posto per due.

INCONTRI CON L'OPERA

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO
Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

Peter Grimes
a cura
di **Ernesto Napolitano**

ingresso libero

Benjamin Britten e Edward Morgan Foster, 1948

intervista

Yutaka Sado
«Peter Grimes è un figlio della Guerra»

di Susanna Franchi

Yutaka Sado, da Kyoto, ama profondamente l'opera lirica. «È stata la mia prima passione musicale quando mi sono avvicinato da bambino al mondo della musica – racconta – e sono felice di dirigere per la prima volta un'opera in Italia. Ed è anche il mio debutto in *Peter Grimes* di Britten, opera della quale ho diretto spesso in sede concertistica i *Quattro interludi marini*. In Giappone non è mai stata rappresentata e io spero di metterla presto in scena allo Hyago Performing Arts Center di cui sono direttore musicale».
Sarà lui, che è stato allievo e assistente di Leonard Bernstein e Seiji Ozawa, a dirigere l'opera in scena al Teatro Regio dal 24 febbraio. Per Sado non è un debutto torinese perché ha diretto spesso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Maestro Sado, com'è la vocalità di Britten in quest'opera?
«La voce è sempre molto importante in Britten. Non dimentichiamo il rapporto personale con Peter Pears, che è stato uno dei massimi interpreti della sua musica. Si capisce che amava la voce umana dal grande rispetto con cui la tratta: nel XX secolo spesso assistiamo a una vera e propria "guerra" tra la voce e l'orchestra, una guerra nella quale la prima viene quasi sempre sovrastata dalla seconda ed è costretta a grandi sforzi per restare udibile. Britten invece, pur aderendo pienamente ai caratteri della vocalità del suo tempo, quindi utilizzando il declamato, tratta l'orchestrazione in modo tale da non costringere mai il cantante a forzare la sua voce. Recentemente ho diretto a Manchester, con la Bbc Philharmonic, i *Notturni* per voce di tenore e orchestra. È stata una grande gioia collaborare con Ian Bostridge, considerato uno specialista di Britten; infatti, grazie alla sua musicalità e agli straordinari colori che possiede, la sua voce e l'orchestra si mescolavano con grande armonia».

È difficile rendere musicalmente la psicologia del personaggio? Peter Grimes non è il cattivo, ma una vittima?
«Come ha detto molto bene Peter Pears, che è stato il primo protagonista dell'opera e che soprattutto ha dato vita al personaggio lavorando fianco a fianco con Britten durante tutta la gestazione dell'opera, "Peter Grimes non è un eroe, ma nemmeno un cattivo". Non dimentichiamo gli anni in cui quest'opera è stata scritta, in piena Seconda Guerra Mondiale, con lo spettacolo delle atrocità quotidiane che rendono l'animo umano più duro alla pietà. Peter Grimes è figlio di questa durezza, direi quasi "ambientale"».

Un altro personaggio dell'opera è il coro, i vari personaggi del Borgo…
«Il coro è senz'altro un personaggio fondamentale dell'opera. È il coro che – in fondo – dichiara la condanna senza appello di Peter quando proclama *"Him who despises us, we'll destroy"*. (Distruggeremo colui che ci disprezza). È quasi un personaggio da tragedia greca che osserva, interviene, commenta, giudica. Eseguita la sentenza – Peter si suiciderà – il coro ritorna come se nulla fosse alle sue occupazioni quotidiane. Sono felice di tornare a collaborare con Roberto Gabbiani, che avevo conosciuto a Santa Cecilia: sono certo sarà un lavoro molto stimolante».

Ci sono particolari difficoltà per l'orchestra?
«L'orchestra ha un trattamento molto sinfonico e certamente non è facile affrontare questa partitura. È importante ottenere il "colore" giusto per le varie atmosfere che accompagnano la drammaturgia e certamente questo richiede una flessibilità e una qualità strumentale che raramente le orchestre d'opera hanno. Quando ho accettato di dirigere al Teatro Regio mi sono soprattutto fidato del lavoro che Gianandrea Noseda ha fatto in questi ultimi anni con l'Orchestra del Teatro, che vedo impegnata anche in programmi sinfonici di grande spessore. Non ho dubbi che saremo all'altezza del compito».

intervista

François de Carpentries
«Nella regia di Willy Decker non c'è giudizio morale»

Peter Grimes, Théâtre Royal de la Monnaie

di Stefano Valanzuolo

Abbiamo incontrato François de Carpentries – assistente alla regia di Willy Decker – invitato a rimontare il *Peter Grimes* per il Teatro Regio di Torino.

Quando fu messo in scena al Théâtre Royal de la Monnaie, nel 2004, alcuni critici videro nel *Peter Grimes* firmato da Willy Decker vari riferimenti a fatti di cronaca contemporanei…
«In quei giorni – ricorda Carpentries – il Belgio celebrava il processo a Marc Dutroux, colpevole di orribili fatti di pedofilia. L'accostamento fu facile ma fuori luogo. Il capolavoro di Britten, infatti, non fa esplicitamente cenno ad abusi sui bambini, ma semmai rimanda al *topos* dell'infanzia rubata, caro a molta letteratura anglosassone, da Dickens a George Bernard Shaw».

Un orco o una vittima della società: cos'è Grimes nell'idea di Decker?
«Né l'uno né l'altro. Per il regista Peter è un *outsider*, una voce fuori dal coro, uno che ha paura del branco. Nell'affermare la propria ansia di ribellione contro il paese, finisce con l'isolarsi, col diventare persino cattivo, rifiutando le regole del vivere comune e, di conseguenza, ponendosi dalla parte del torto».

Alla fine dello spettacolo, Peter Grimes uscirà assolto o colpevole?
«Non c'è giudizio morale nella lettura di Decker. La regia si limita a descrivere il caso, esponendo le ragioni del conflitto, mettendo a fuoco le ansie e le insicurezze di ogni protagonista, assecondando la musica nell'evocare sensazioni e stati d'animo».

Tra i protagonisti ritroviamo il mare…
«Il mare gioca un ruolo centrale nella messinscena che vedrete. È l'unico elemento in cui Peter trovi pace, forse perché il caos dell'oceano rispecchia il suo stato emotivo. Ai suoi occhi un temporale è fonte di estasi, l'uragano è amico, le onde sono carezze. Peter è un uomo spaventato sulla terra, ma sicuro di sé sull'acqua. Decker non descrive il mare, ma lo evoca come un qualcosa di immateriale e sempre presente: sotto i piedi, sulla testa, nell'animo».

E poi c'è il coro, altra figura drammaticamente scolpita…
«Il coro ha un ruolo tutt'altro che ornamentale. È un gruppo che giudica con spietata freddezza, che punta la lama contro i propri membri senza mai allentare la pressione. In questo modo, secondo Decker, la massa prova a esorcizzare la paura indotta da una condizione di vita ostile. E non è un caso che il solo Peter, cui la violenza della natura non incute alcun timore, scelga di fare a meno del branco».

Qualcuno ha ritrovato in questa rilettura del *Peter Grimes* spunti di affinità col *Wozzeck*…
«Britten affronta il tema dell'individuo in perenne conflitto con le convenzioni sociali. Un tema caro al compositore, afflitto dai pregiudizi benpensanti per la sua omosessualità. Grimes, come Wozzeck, soffre per il fatto di essere un oggetto in balia del destino; laddove, invece, vorrebbe poter muovere le cose. Decker ha messo in scena anche *Wozzeck*, ma in quel caso poneva l'accento sul senso di ribellione in modo più netto di quanto non faccia nel *Grimes*, dove ad attrarlo sono le ragioni del contrasto, più che gli esiti».

L'allestimento che vedremo nasce dall'assidua collaborazione di Decker con John Macfarlane, autore di scene e costumi…
«Il tentativo è quello di sottolineare l'interazione tra i personaggi e l'ambiente che li circonda. Lo spazio scenico, dunque, ha la funzione di amplificare l'azione, non limitandosi a descrivere questo o quel luogo, ma indicando al pubblico l'effetto che esso induce sulla vicenda, sullo stato d'animo dei protagonisti. Molti movimenti risulterebbero incomprensibili se non fossero calati in questo set che punta a creare un ponte col cuore e con la mente del pubblico, non solo con gli occhi».

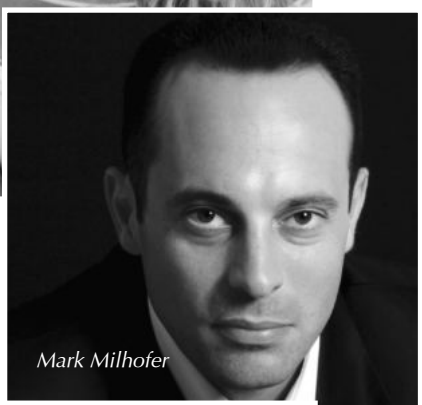
Quanto conta, nell'approccio di Decker, la padronanza della partitura?
«Willy conosce perfettamente ogni nota dell'opera che va ad affrontare. La sua regia è costruita sulla musica, così come ogni gesto deriva dalla partitura. Io stesso, lavorando al suo fianco, riesco a mettere a frutto la mia formazione musicale. I cantanti, poi, lo adorano, perché Decker li capisce, li rispetta e crea il rapporto ideale tra la buca e il palcoscenico. L'opera è un mondo a parte, con un proprio linguaggio specifico che per Willy, fortunatamente, non ha segreti».

Grandi interpreti per Britten

Neil Shicoff

Mark S. Doss

Nancy Gustafson


Mark Milhofer

Cornelia Wulkopf

di Luca Scarlini

Il cast di *Peter Grimes* al Regio, a preminenza americana, ha come protagonista Neil Shicoff (al quale si alternerà Jon Ketilsson), tenore che ha celebrato da poco il trentennio di una carriera, acclamata da pubblico e critica, iniziata nel 1976 al Metropolitan nel ruolo di Rinuccio nel *Gianni Schicchi*, sotto la bacchetta di James Levine. Da allora il suo itinerario lo ha portato nei maggiori teatri del mondo, con una serie continua di riconoscimenti (tra l'altro è stato insignito del titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres), lavorando con i maggiori direttori e registi di oggi. Rivelato internazionalmente da un appassionato Hoffmann (a Firenze, nel 1980, nella sontuosa messinscena di Luca Ronconi), è attivo nel repertorio ottocentesco con una vasta frequentazione del mondo verdiano, ma ha lasciato di sé memoria soprattutto per ritratti di personaggi meno consueti, con una predilezione evidente per ruoli antieroici: brilla tra tutti l'Eleazar nella *Juive* di Halévy. Nel repertorio britteniano ha interpretato tra l'altro il capitano De Vere in *Billy Budd* (Vienna, 2000); il suo primo Peter Grimes è stato al Metropolitan nel 1995, diretto da Levine, e ha in seguito interpretato il ruolo in molti altri teatri.

Nelle vesti del capitano Balstrode troviamo Mark S. Doss, baritono americano, premiato a suo tempo al Concorso «Verdi» di Busseto e diviso tra Haendel e Wagner, con una vasta attività nell'oratorio (con particolari segnalazioni per la sua interpretazione dell'*Elijah* di Mendelssohn), passando a Richard Strauss (Jochanaan in *Salome*), Janáček (*Caso Makropulos* e *Šarka*), Maazel (*1984*) senza dimenticare Verdi; ha debuttato in *Peter Grimes* al Liceu di Barcellona. A Torino lo ricordiamo come Jochanaan nella *Salome* di Robert Carsen.

Ellen Orford (nell'altro cast Patrizia Orciani) è appannaggio di Nancy Gustafson, soprano drammatico di gran temperamento, nota soprattutto per le interpretazioni dei ruoli di Janáček che ha cantato con i maggiori direttori d'orchestra. La cantante è già stata a fianco di Shicoff a Vienna in *Peter Grimes* per la direzione di Mtislav Rostropovič.

Mark Milhofer (Bob Boles), inglese, ha debuttato in Britten con il ruolo della Madwoman in *Curlew River*, passando poi in Italia, dove è stato allievo di Renata Scotto e Leyla Gencer. Lavora soprattutto nel repertorio settecentesco e rossiniano, affrontando da sempre anche oratorio e opera contemporanea.

Conclude il cast Cornelia Wulkopf, Auntie, tedesca, che debuttò nel 1977 a Bayreuth nella celebre edizione del *Ring* firmata da Boulez e Chereau. Attiva in molti teatri in Germania e all'estero, è specializzata nel repertorio wagneriano con varie presenze nel repertorio bachiano; in ambito sinfonico ha cantato sotto la direzione di Günther Wand.

REGIONEINTOUR

Asti, Alessandria e Vercelli: il Regio non è solo a Torino. Prosegue, per il quarto anno consecutivo, il fortunato progetto *RegioneInTour* – realizzato dal Teatro Regio in collaborazione con la Regione Piemonte – per portare l'opera nei teatri piemontesi. Il 2010 è l'anno di *Elisir d'amore*, l'opera di Gaetano Donizetti, composta su libretto di Felice Romani che, in un nuovo allestimento firmato Teatro Regio, ha visto la luce al *Festival di Racconigi* la scorsa estate con la regia di Marina Bianchi. Protagonisti di questa edizione: il soprano Daniela Bruera, il tenore Tomislav Mužek e il basso Simone Del Savio. Sul podio il giovane direttore spagnolo Roberto Forés Veses, maestro del Coro è Claudio Fenoglio. Le scene e i costumi sono di Leila Fteita e le luci di Andrea Anfossi. Il primo appuntamento è, al Teatro Alfieri di Asti, sabato 6 febbraio alle ore 20.30. Seguono venerdì 19 marzo, ore 20, al Teatro Regionale Alessandrino e venerdì 26 marzo, ore 20.30, al Teatro Civico di Vercelli.

Informazioni e vendita:
Biglietteria del
Teatro Alfieri - Asti
tel. 0141 39 90 57
0141 39 90 32
(martedì e giovedì
ore 10-13 e 15-17;
il giorno di spettacolo
ore 10-13, 15-17
e 19-20.30)
www.comune.asti.it

Il *Rach 3* incontra Prokof'ev
Virtuosismo spettacolare con la Filarmonica '900

di Paolo Cairoli

Capita spesso che la notorietà di un brano musicale sia legata al successo di un film; meno frequente è la condizione contraria: cioè che un film si regga in qualche modo sulla sua colonna sonora. È il caso di *Shine*, la pellicola anglo-australiana diretta da Scott Hicks nel 1996, che racconta l'autentica storia del pianista David Helfgott, schiacciato dall'ingombrante figura paterna, che arriverà al collasso nervoso e all'internamento psichiatrico per ritrovare la salute mentale e il talento artistico grazie all'amore di un'astrologa. Autentico protagonista della pellicola, oltre ovviamente a Geoffrey Rush, che per l'interpretazione di Helfgott si guadagnò anche un Oscar, è il *Terzo concerto per pianoforte e orchestra* di Rachmaninov. Nel film è proprio la sfida titanica con il mitico *Rach 3*, considerato quasi ineseguibile, a portare Helfgott al crollo fisico e psichico.
La potenza drammatica di questa musica, la sua indubbia capacità di esprimere la soggettività di chi l'ha creata e di rivolgersi direttamente ai sentimenti dell'ascoltatore, sono ciò che del film rimane più impresso. E d'altronde il *Rach 3*, fin dalla sua prima esecuzione avvenuta il 28 novembre 1909 al New Theatre di New York, con la New York Symphony Orchestra diretta da Walter Damrosch e lo stesso Rachmaninov al pianoforte, suscitò opinioni piuttosto forti: il "New York Daily Tribune" sottolineò «la dignità e la bellezza della musica», mentre il "New York Herald" lo definì addirittura «uno dei concerti per pianoforte più interessanti scritti negli ultimi anni».
La Filarmonica '900 del Teatro Regio lo propone in apertura nel quinto appuntamento della stagione dei *Concerti*, nell'interpretazione di Barry Douglas, un pianista irlandese fondatore della Camerata Ireland e votato a celebrare la ricchezza del talento musicale della sua terra, ma anche grande specialista del repertorio russo. Alla Russia Douglas deve infatti il suo successo, naturale conseguenza della medaglia d'oro ottenuta al Concorso «Čajkovskij» di Mosca nel 1986. La potenza del suono e la tecnica vigorosa non potevano che orientarlo verso il pianismo di Rachmaninov, e la sua recente incisione per Sony Bmg del *Primo* e del *Terzo concerto*, con l'Orchestra Nazionale Russa diretta da Sitkovetsky, si sono rivelati subito un successo. Preziosissima dunque l'occasione di ascoltarlo a Torino dal vivo, e proprio in questo repertorio.
Sul podio della Filarmonica '900 torna per l'occasione Henrik Schaefer, grande violista, già in forza all'Orchestra dei Berliner Philharmoniker, oggi apprezzato direttore d'orchestra. Scelto da Claudio Abbado come suo assistente, si è distinto come direttore d'opera al *Festival di Pasqua* di Salisburgo, come direttore di balletto con l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, oltre che sul podio di importanti orchestre giapponesi. Al Regio, dopo il *Rach 3*, propone un'altra celebre pagina russa: la *Terza sinfonia* di Prokof'ev. Nata nel 1928 sulla linea del radicalismo rumoristico di matrice futurista, sfrutta il materiale tematico di un'opera teatrale precedente: *L'angelo di fuoco*, tutta intrisa di atmosfere lugubri e sinistre. L'opera, tratta da un romanzo di Valerij Brjusov, è la storia di una possessione diabolica che volge in tragedia. E basterebbero l'*Angelo di fuoco* e la *Terza sinfonia* a dimostrare quanto artisticamente fecondo sia il rapporto di Prokof'ev con gli inferi e con il demonio, ma non si possono dimenticare piccoli capolavori pianistici come la *Suggestione diabolica* o i *Sarcasms op. 17*. Dominano in queste pagine passioni elementari, selvagge, quasi primitive, realizzate con l'uso di un percussionismo tellurico e con dissonanze estreme, oltre che molto scoperte. Il tutto elaborato in una dimensione di spettacolare virtuosismo, quanto mai adatto a far brillare tutte le qualità di una grande orchestra.

lunedì 1 febbraio
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti 2009-2010

Filarmonica '900
del Teatro Regio
Henrik Schaefer *direttore*
Barry Douglas *pianoforte*

Rachmaninov
Concerto n. 3
per pianoforte e orchestra
op. 30

Prokof'ev
Sinfonia n. 3 in do minore
op. 44

Barry Douglas

Henrik Schaefer

martedì 23 febbraio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Scottish Chamber Orchestra
Robin Ticciati *direttore*
Peter Whelan *fagotto*

Ligeti
Ramifications
per orchestra d'archi
Mozart
Concerto per fagotto
e orchestra K. 191/186e
Bartók
Danze popolari rumene
per piccola orchestra
Sz 68
Mozart
Sinfonia in re maggiore
K. 504 (*Praga*)

Robin Ticciati
Un *wonder boy* della bacchetta

di Simone Solinas

I riccioli sono indispensabili. Che siano biondi, castani o corvini, capelli ricci e boccoli sono il segreto dei migliori direttori d'orchestra del mondo. Rattle potrebbe confermarlo, mentre i nostri Abbado e Muti avrebbero qualcosa da ridire… Eppure il ricciolo è una costante dell'ultima generazione di "piccoli grandi" direttori d'orchestra. Dopo l'inglese Daniel Harding, "decano" dei giovanissimi, e il venezuelano Gustavo Dudamel, prodigio dell'immenso progetto educativo di José Antonio Abreu, un altro talento è sbocciato nel Regno Unito, ma almeno una parte dei geni è italiana…

Con un *look* da cherubino incrociato a quello di un diavoletto, Robin Ticciati, il nome lo rivela, ha infatti origini italiane: il nonno paterno, musicista anche lui, era di Roma. Nato a Londra ventisette anni fa, ha studiato all'Università di Cambridge e suona pianoforte, violino e percussioni; proprio battendo su timpani e grancasse, per qualche tempo ha dominato dalle alte retrovie la National Youth Orchestra of Great Britain, la stessa compagine in cui pochi anni prima aveva suonato anche Harding. A quindici anni abbandona i battenti per la bacchetta, cominciando a occupare l'altra sommità dell'orchestra. Da allora sono suoi insegnanti e numi tutelari Colin Davis e Simon Rattle.

L'anno di svolta è il 2005, quando viene chiamato, lui ventiduenne, a sostituire Riccardo Muti alla guida della Filarmonica della Scala, stabilendo il record di età su quel podio. L'anno seguente è nominato direttore principale e consulente artistico dell'Orchestra Sinfonica di Gävle, una cittadina della Svezia centrale affacciata sul Mar Baltico; poi torna in Italia, di nuovo alla guida della Filarmonica scaligera e per dirigere l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; ad agosto diviene il direttore più giovane nella storia del *Festival di Salisburgo* (il suo *Sogno di Scipione* è stato pubblicato in dvd da Deutsche Grammophon). Nel 2007 riceve l'incarico di direttore musicale di *Glyndebourne on Tour*, la parte itinerante dello storico festival dell'East Sussex. Nell'autunno del 2008 la Scottish Chamber Orchestra, dopo il primo concerto sotto la sua guida, lo nomina direttore principale a partire dalla stagione 2009-2010.

Citare il debutto al Covent Garden (dove ha già in programma di tornare), le opere dirette a Vienna e in Giappone e il recente debutto negli States non fa che accentuare la curva ascendente della precocissima carriera di Robin Ticciati. Una curva che ha già oltrepassato traguardi francamente impensabili per un ragazzo della sua età, il più giovane dei *wonder boys* della bacchetta. Una curva che sembra non dar spazio a uno sviluppo armonico della carriera: quando si sono già dirette molte delle migliori orchestre del mondo ben prima dei trent'anni, cosa ci si può aspettare ancora dalle decadi che seguiranno? Ed è pur vero che nell'impressionante accelerazione che caratterizza il suo percorso, Ticciati si dimostra, oltre che un grande entusiasta, anche equilibrato. Il suo atteggiamento davanti alle orchestre che si trova a dirigere? «Non penso tanto a ottenere rispetto, quanto a studiare, a presentarmi con una mia idea di quello che dirigo. Parlo con gli orchestrali come fossimo un'unica famiglia. Non ho l'autorità di un Colin Davis, posso solo offrire il mio cuore: alla musica e ai musicisti». Nel 2008 avrebbe dovuto dirigere *Così fan tutte* alla Scala, produzione alla quale ha rinunciato: «devo crescere musicalmente e tecnicamente – ha dichiarato nell'agosto del 2006 al "Corriere della Sera" da Salisburgo –, se faccio il *Così* ora, in un teatro che per voi rappresenta quello che è il Papa per un credente, che cosa farò in futuro?» Alcune anticipazioni in rete lo danno a Milano nel 2012 per *Peter Grimes*. È proprio vero, il futuro arriva sempre più presto.

Scottish Chamber Orchestra
Testimonial della Scozia, verso il futuro

di Laura Brucalassi

Quando si incontra una persona è bello guardarla negli occhi e stringerle la mano.
Questa è l'impressione che si ha visitando il sito della Scottish Chamber Orchestra (www.sco.org.uk) dal quale si entra in contatto con una realtà dinamica, ricca di iniziative, forte di esperienze di qualità, protesa verso il futuro.
La Sco ha trentasei anni ed è nata, come recita il curriculum ufficiale, «al servizio della comunità e come ambasciatrice culturale della Scozia nel mondo». Il suo passato e il presente dimostrano fedeltà a questa *mission*: finora ha infatti realizzato numerose tournée in tutta Europa e negli Stati Uniti (per le quali riceve esplicite sovvenzioni dal governo), è presente in trasmissioni televisive e nelle maggiori rassegne concertistiche nazionali, ma si è fatta un nome soprattutto al *Festival di Edimburgo*, per le sue esecuzioni di opere in forma di concerto. Il suo lungo "fidanzamento" con il direttore sir Charles Mackerras ha dato vita a una serie di incisioni indimenticabili, tra le quali quella delle Sinfonie di Brahms premiata con una nomination al Grammy Award.
Ciononostante la Scottish non si ferma a contemplare il proprio passato, orgogliosa e un po' snob, ma si mostra coraggiosa e aperta al futuro. Lo dimostrano le sue frequenti collaborazioni con compositori contemporanei, lo conferma la scelta di affidare al ventiseienne inglese Robin Ticciati l'incarico di direttore principale, ma più di tutto lo sostanzia la ricca proposta di programmi educativi all'avanguardia, rivolti ai musicisti amatoriali adulti – cioè il miglior pubblico di oggi – e ai bambini, che vengono coinvolti in concorsi, *workshop* ed esecuzioni per diventare il pubblico di domani.
Insomma, se l'Orchestra è fedele *testimonial* del proprio Paese, si può ben dire che la Scozia non sia un paese per vecchi…

intervista

Alexander e Sofiya Kagan
Insieme, nella vita e nella musica

La rassegna *Giovani per tutti* ospita il Duo Kagan, composto da Alexander Kagan – figlio di due tra i più rinomati interpreti del nostro tempo, Oleg Kagan e Natalia Gutman – e dalla moglie Sofiya.

Maestro Kagan, quanto hanno influito i suoi genitori sulla sua intenzione di diventare musicista?
«Da quando sono nato sono circondato dalla musica, perché i miei fratelli, entrambi violinisti, e i miei genitori suonavano spesso a casa. Non ho mai avuto l'impressione di essere stato forzato: ho sempre saputo che sarei diventato un musicista. A quattro anni il mio compositore preferito era Bruckner! Mi piaceva ascoltare una registrazione della *Quarta sinfonia*, salire su una sedia e iniziare a dirigere un'orchestra immaginaria e quando qualcuno mi chiedeva se avessi voluto diventare un musicista rispondevo: "No, non un musicista, un direttore!" Ovviamente, quando ho iniziato a studiare il violino, ero sempre seguito dai miei genitori».

Quando è nata la collaborazione professionale con sua moglie?
«Sofiya ed io siamo sposati da tre anni e mezzo e siamo insieme da otto, ma la nostra collaborazione lavorativa è iniziata circa quattro anni fa, con calma e cautela, perché temevamo che fosse difficile tenere separate la vita privata e quella professionale. Alla fine però abbiamo scoperto che ci capivamo perfettamente anche nella sfera musicale: ci ascoltiamo e ci diamo consigli reciprocamente. Ci soddisfa molto suonare insieme; mi auguro che il pubblico lo avverta e lo apprezzi».

Come avete scelto il programma che eseguirete a Torino?
«Prokof'ev è nel mio repertorio da parecchio tempo e la sua musica mi appassiona davvero perché è varia nello stile e ricca nell'armonia. La *Seconda sonata*, ad esempio, è una sorta di accesso a un mondo di favola: è qualcosa di fantastico, non fa parte di questa realtà! L'accostamento con la *Sonata* di Brahms rende percepibile il contrasto tra due grandi epoche storiche». *(l.b.)*

lunedì 15 febbraio
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Alexander Kagan *violino*
Sofiya Kagan *pianoforte*

Brahms
Sonata n. 1
in sol minore op. 78
Prokof'ev
Sonata n. 2
in re maggiore op. 94a

Mozart e l'America
Storia di un legame impossibile

di Emanuele Arciuli

domenica 14 febbraio
Conservatorio - ore 17
PROVA GENERALE
martedì 16 febbraio
Conservatorio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Micha Hamel
direttore
Emanuele Arciuli
pianoforte

MOZART E GLI USA
Musiche di Mozart, Rzewsky, Harbison, Daugherty, Millikan

Per quanto la musica sia una meravigliosa macchina del tempo e dello spazio, si può pensare davvero che fra Mozart e l'America sia possibile una connessione? E, allora, perché non fra Beethoven e i Maya o tra Haydn e i Khmer rossi? Ricordo un mio insegnante di pianoforte, molto snob e un po' riottoso verso le novità, che commentava molti anni fa un disco Schumann/Schoenberg, pubblicato da una famosa etichetta discografica. «Senti – mi disse – l'unica cosa che i due musicisti hanno in comune è la "Sch"».
E però, se sappiamo raccoglierne le sfide, la musica può condurci in territori insospettati, renderci testimoni (o artefici) di incontri impossibili e, alla fine, illuminanti. Ai tempi di Mozart l'America era poco più di un'espressione geografica, e i suoi musicisti più importanti reclutati tra le seconde (secondissime!, direi) file europee. Intanto, a Vienna, Mozart era un vero rivoluzionario e dimostrava, con naturalezza pari al suo talento, quali tesori e quanta complessità si potessero ricavare da un uso geniale di elementi semplicissimi, in sé banali, come un basso albertino o un ritmo militare. Con un po' di fantasia e di senso dell'azzardo, non è difficile ritrovare la stessa sorprendente essenzialità nel jazz di Monk o di Coltrane o di Charlie Parker: un modo così semplice, ma anche così nuovo di considerare un ritmo binario, una via originale di concepire il sistema armonico in cui, con un colpo di bacchetta magica, gli accordi tonali sono gli stessi di cento anni prima, ma sono anche inauditi, la modulazione quinto-primo resta intatta, ma risuona del tutto nuova alla nostra percezione, con una freschezza che ritroveremo, miracolosamente preservata, nel *Concerto K. 467* di Mozart, non a caso amatissimo da jazzisti come Jarrett e Corea. Fra l'altro, secondo la lezione più aggiornata della filologia mozartiana, il pianista deve talvolta inserire qualche elemento improvvisatorio, e il *K. 467* si presta perfettamente a piccole aggiunte di abbellimenti e varianti... Non è forse il pianista jazz che, al giorno d'oggi, deve ricreare a ogni nuova esecuzione un percorso differente?
E mi piace legare a un capolavoro tra i più noti del maestro di Salisburgo un po' di musica d'oltreoceano. Si tratta, nella fattispecie, di una breve selezione del ciclo *'Round Midnight Variations*, un omaggio a Monk che sedici autori americani (e quattro italiani) hanno realizzato per me quasi dieci anni fa e che, per i curiosi disegni del caso, fu eseguito in prima assoluta proprio a Torino.
Ballad Nocturne, invece, è una nuova opera per pianoforte e piccola orchestra di una compositrice californiana, Ann Millikan, di cui avevo eseguito un brano cameristico tempo addietro e alla quale – con la complicità dell'Orchestra Filarmonica che ha poi commissionato la partitura – avevo espresso il desiderio di un lavoro per pianoforte e orchestra. Che, manco a dirlo, resta in bilico fra jazz e musica colta. Millikan, del resto, è stata allieva di Mel Powell, il quale – prima di percorrere con rigore i territori impervi del serialismo – era stato il prodigioso pianista di Glenn Miller e Louis Armstrong. L'opera si apre con un misterioso e acutissimo tintinnio del Glockenspiel, e poi – dopo una frase spezzata degli archi – cede il passo al pianoforte, che canta una melodia semplice e malinconica. Non inganni, però, la linearità della scrittura, che presto evolve in trame più complesse e *dark*, rimandi onirici, sottratti a qualsiasi retorica. Il pianismo è sempre debitore del jazz e in questa notte americana scorre una galleria d'ombre: da Bill Evans ad Art Tatum, da Thelonious Monk a Lennie Tristano. Mozart qui è un convitato di pietra. Però sorridente. E bonario.

Lorenzo Perosi
L'ultimo "giardiniere" della musica sacra

di Angelo Chiarle

«All'inizio non è né l'azione né il sapere. All'inizio è la fede». Non è cosa semplice parlare in maniera non banale di Lorenzo Perosi, l'«ultimo "giardiniere"» della musica sacra, secondo Luigi Garbini. Occorre una chiave di lettura che dischiuda *insights* illuminanti, una spiazzante la propone Franco Ardusso: «L'uomo è depositario di una fede originaria che precede tutte le scelte esplicite e le rende possibili. […] Prima dell'angoscia e dello scetticismo c'è la fede», spiega il teologo torinese scomparso pochi anni fa.
Che senso dare altrimenti all'ordinazione sacerdotale del 1895 del figlio dell'organista Giuseppe, promettente allievo dei Conservatori di Roma e Milano, perfezionatosi a Regensburg nel 1893 con Franz Xaver Haberl, maestro di cappella a Venezia in San Marco (il posto di Monteverdi, *si parva licet*)? Un eccesso di quella "cretineria" che la matematica impertinenza di Piergiorgio Odifreddi associa alla pratica della fede cristiana? In effetti, se solo Lorenzo avesse proseguito gli studi musicali, perfezionando, per esempio, la tecnica dell'orchestrazione… Che rammarico: un compositore così dotato di «strano e suggestivo eclettismo» (Mila *dixit*), un "gregoranista" cripto-wagneriano, un'inventiva melodica fresca e ingenua, a tratti capace davvero di commuovere… Che perfido scherzo del destino, poi, gli otto anni persi in manicomio, dal 1915 al 1923, per un giovane talento reduce dallo straordinario exploit internazionale del quinquennio 1898-1903…
«Se ci battiamo per la verità, la giustizia, la felicità, se soffriamo per l'ingiustizia e la falsità, se nulla riesce ad appagare pienamente le nostre aspettative […] è perché crediamo, implicitamente, in un senso assoluto, in un futuro assoluto, in una bontà originaria. Ciò significa che esiste dentro di noi un'apertura costitutiva verso una pienezza illimitata». La prospettiva suggerita da Ardusso potrebbe forse aiutare, oltre eventualmente a *Imparare a credere*, magari anche ad ascoltare e comprendere Lorenzo Perosi.

lunedì 8 febbraio
Conservatorio - ore 21

Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Coro Polifonico di Sommariva Bosco
Michele Frezza
direttore
Adriano Popolani
maestro del coro
Massimo Nosetti
organo

DON LORENZO
LA FEDE MUSICALE
Musiche di Perosi, Bossi, Renzi, Matthey

intervista

Linda Campanella
«Con i *Lieder* si impara a interpretare»

«Il seme della curiosità intellettuale ha da crescere in un albero robusto per reggere alla concorrenza di desideri e paure, conati e appetiti, pulsioni e interessi che abitano nel cuore dell'uomo». Debolezze umane, troppo umane, insidiano il puro e illimitato desiderio di conoscere dell'uomo. *Intellectual alertness*, l'unico rimedio possibile per il teologo candese Bernard Lonergan. Proprio con questa prontezza-vigilanza, in questo caso musicale, Linda Campanella da oltre dieci anni ha preso a calcare, con lusinghieri successi, le scene italiane ed europee, spaziando dal repertorio lirico-leggero alla musica contemporanea.

Signora Campanella, *Romantico e oltre*: un repertorio tutt'altro che leggero per un soprano di coloratura come lei…
«Per fortuna ho una voce abbastanza duttile. Mi sono specializzata nel repertorio lirico di coloratura, ma ho lavorato tantissimo sul repertorio liederistico che adoro perché è meraviglioso da studiare, analizzare e approfondire».

Un amore niente affatto comune tra le cantanti italiane…
«Sono abbastanza curiosa musicalmente: mi piace molto allargare le conoscenze e spaziare, senza fossilizzarmi su un'unica fascia della vocalità. Quando ho incominciato a studiare i *Lieder* è stata veramente l'apertura di un mondo: li trovo di una bellezza incredibile. Il fatto di essere nata come pianista e non come cantante penso abbia inciso anche molto sulla mia curiosità, sulla mia voglia di spaziare in generi diversi».

Che lavoro di adattamento ha dovuto compiere sulla sua impostazione operistica?
«Sono due tipi di vocalità molto differenti: uno più intimo, più portato alla ricerca dell'espressività, della singola parola, l'altro molto più centrato sull'agilità e l'estensione; la tecnica di base, però, resta la stessa. Nel canto liederistico è richiesto un grande lavoro sulla parola, sul colore, sulle sfumature. Con i *Lieder* si impara a interpretare». *(a.c.)*

sabato 20 febbraio
Conservatorio
ore 21

Linda Campanella
soprano
Massimiliano Damerini
pianoforte

ROMANTICO E OLTRE

Schubert
Ausgewälte Lieder
Schumann
Frauenliebe und leben op. 42
Mahler
Lieder aus Des knaben Wunderhorn
R. Strauss
Da *Acht Lieder* op. 10:
Allerseelen, Die Nacht, Zueignung
Morgen da *Vier Lieder* op. 27
Wiegenlied da *Fünf Lieder* op. 41

APPUNTAMENTI

ASSOCIAZIONE DI CULTURA MUSICALE "ORPHEUS"

AURORE MUSICALI IN...CROCETTA

CAPIRE E AMARE LA MUSICA

Auditorium "Orpheus"
Educatorio della Provvidenza
ore 20.45

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO
Zheng Dan Dan, Jean Dube
pianoforte a 4 mani
Musiche di Schumann, Chopin, Debussy, Sibelius

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO
LA MONTAGNA NELL'OPERA LIRICA
Musiche di Debussy, Liszt, Schumann, Schubert...

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO
Andrea Cavallo *pianoforte*
DESIRÉ
Improvvisazioni e divagazioni...

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO
Marco Nieloud *voce*
Maria Camilla Ormezzano *violino*
Michele Patti *chitarra*
PARMI LES GEANTS
Canzoni francesi d'autore

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO
Valentina Rauseo *violino*
Marco Fringuellino *pianoforte*
INTIMITANGO
Musiche di Piazzolla, Aieta, De Caro, Mores...

Informazioni: tel. 011 59 52 92

I CONCERTI DEL POMERIGGIO AL TEATRO ALFIERI

VIVA IL TEATRO!

Teatro Alfieri ore 16

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO
Natalia Morozova *pianoforte*
EMOZIONI MUSICALI DALLA RUSSIA
Musiche di Beethoven, Skrjabin, Čajkovskij, Liszt...

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO
Elena Zegna *voce recitante*
Eliana Grasso *pianoforte*
SUGGESTIONI MUSICALI E ATMOSFERE LUNARI TRA LEOPARDI E CHOPIN
Musiche di Chopin

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO
Florence Delaage *pianoforte*
...DALLA SALLE GAVEAU AL TEATRO ALFIERI...
Musiche di Mozart, Schubert, Ravel, Chopin

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO
Susy Picchio *soprano*
Massimiliano Brizio *pianoforte*
BELLE'EPOQUE... UNA FAVOLA LUNGA MEZZO SECOLO
Musiche di Marchetti, Tosti, Chatau, Tirindelli...

Informazioni: tel. 011 56 23 800

POLINCONTRI CLASSICA

STAGIONE 2009-2010

Politecnico, Aula Magna ore 18.30

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO
SCHUMANN E CHOPIN: CORRISPONDENZE INCROCIATE NELLA VITA E NELL'ARTE
(con esempi al pianoforte)
Andrea Malvano *relatore*

Informazioni: tel. 011 56 47 926
www.polincontri.polito.it/classica

BALLETTO TEATRO TORINO

STAGIONE 2009-2010

Corte della Lavanderia - Collegno

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO ore 21
Shang Chi Sun
NÜWA (prima nazionale)
in collaborazione con
Maison de la Danse de Lyon

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO ore 10
VENERDÌ 19, SABATO 20 FEBBRAIO ore 21
DOMENICA 21 FEBBRAIO ore 16
Balletto Teatro di Torino
ECHI E FOLLIE
CREAZIONE
Matteo Levaggi *coreografia*
Musiche di **Lamberto Curtoni**

VENERDÌ 19 FEBBRAIO ore 11
LES MAISONS DEL LA DANSE EN EUROPE
con **Guy Darmet**
Giornata di studio in collaborazione con Dams-Torino
Délégation Culturelle de Turin
Cultures France

Informazioni: tel. 011 47 30 189
www.ballettoteatrotorino.it

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCHÈ

TORINO CLASSICA

VI edizione

Oratorio di San Filippo Neri
ore 16

DOMENICA 21 FEBBRAIO
Vincenzo Di Donato *tenore*
Marco Buganza *pianoforte*
Musiche di Tosti, Puccini

Informazioni: tel. 349 16 77 678
www.torinoclassica.it

CENTRO JAZZ TORINO

LINGUAGGI JAZZ

Conservatorio G. Verdi
ore 21.15

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO
Ralph Towner *chitarra, effetti*
Paolo Fresu *tromba, flicorno, effetti*
RALPH TOWNER & PAOLO FRESU

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE
PROGETTO ARTE&MUSICA

STAGIONE 2009-2010

AFFETTI SONORI

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO
Aula Magna Politecnico ore 18.30
Manuela Custer *mezzosoprano*
Giuseppe Velluti *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Brahms, Wolf

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO
Aula Magna Università ore 17.30
Valeria Fubini *soprano*
Sonia Mazar *pianoforte*
Musiche di Čajkovskij, Rachmaninov, Rodrigo, Poulenc, Dvořák

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO
Auditorium Orpheus ore 21
Elisabetta Paglia *contralto*
Christopher Howell *pianoforte*
LA DONNA E L'AMORE
Musiche di Mahler, Dvořák, Bantock, Elgar, Franz, Hastings Parry, Verdi, Stanford, Sibelius, Čajkovskij, White, Scott, Roussel

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO
Aula Magna Università ore 17.30
Trio Classico Kammermusik
Maria Luisa Barbon *violino*
Gioele Giusberti *violoncello*
Anna Maria Bordin pianoforte
Musiche di Haydn, Mendelssohn

Informazioni: tel. 011 53 11 82

ASSOCIAZIONE
CULTURALE
PROPOSTECONCERTI

LUNCHTIME CONCERTS

VENERDÌ 5 FEBBRAIO
Oratorio di San Filippo Neri ore 13
Silvano Dematteis *flauto*
Roberto Issoglio *pianoforte*
Musiche di Donizetti, Bach, Morlacchi, Chopin…

VENERDÌ 12 FEBBRAIO
Oratorio di San Filippo Neri ore 13
Marco Norzi *violino*
Filippo Tortia *violoncello*
Isabella Boffa Ballaran *pianoforte*
Musiche di Schubert

VENERDÌ 19 FEBBRAIO
Chiesa Santissima Annunziata ore 13
Claudio Ferrarini *flauto*
Floraleda Sacchi *arpa*
UNA NOTTE ALL'OPERA
Musiche di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi…

VENERDÌ 26 FEBBRAIO
Oratorio di San Filippo Neri ore 13
Martin Muench *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Chopin, Mozart, Schubert

Informazioni: tel. 348 900 15 57
www.proposteconcerti.it

CONSERVATORIO G. VERDI

lunedì 1 ore 10.30
martedì 2 ore 10.30
Conservatorio – Il Conservatorio per le scuole

VENTAGLIO D'ARPE

venerdì 5 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Scuola di pianoforte di **Lucia Rizzi**
Scuola di flauto di **Edgardo Egaddi**
Scuola di musica da camera di **Carlo Bertola**

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Danilo Putrino *flauto*
Antonio Capolupo *clarinetto*
Filippo Tortia *violoncello*
Sandro Marrocu, Elena Camerlo,
Alberto Marchisio *pianoforte*

venerdì 12 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Scuola di arpa di **Gabriella Bosio**
Scuola di flauto di **Edgardo Egaddi**
Scuola di pianoforte di **Lucia Rizzi**

VIRTUOSISMO TRASCENDENTALE
Danilo Putrino *flauto*
Valentina Rosso, Arianna Rossi *arpa*
Elena Camerlo, Davide Gastaldello *pianoforte*

mercoledì 24 ore 17.30
Conservatorio – I Mercoledì del Conservatorio

Scuola di canto di **Silvana Moiso**
Scuola di direzione d'orchestra
di **Mario Lamberto**
Presentazione di **Paolo Tarallo**

INTERPRETANDO VERDI
Alessandra Sassi, Anna Pirozzi *soprano*
Ombretta Bosio *mezzosoprano*
Mario Vicari *tenore*
Serena Baretta, Paola Bonetta,
Nicole Brandolino, Clara Giordano,
Laura Ordonez, Kim Bockyoung, Rodrigo
Ferreira, Mattia Pauluzzo,
Humberto Rodriguez *coro*
Marco Buccolo, Roberto Rega,
Olga Kazelko, Andrea Tinuzzo *direttori*

giovedì 25 ore 10.30
venerdì 26 ore 10.30
Conservatorio – Il Conservatorio per le scuole

A TEMPO DI MARCIA… VERSO IL 2011

venerdì 26 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Scuola di flauto di **Edgardo Egaddi**
Scuola di musica da camera di **Carlo Bertola**

STRAUSS, WIDOR, ŠOSTAKOVIČ
Davide Chiesa *flauto*
Vladimir Mari Lyn, Giuseppe D'Errico *violino*
Riccardo Freguglia *viola*
Fabio Fausone *violoncello*
Roberto Rega, Lavinia Pizzo *pianoforte*

Un taxi per Ravel
L'incidente che cambiò la vita all'autore del *Boléro*

di Enzo Restagno

La sera dell'8 ottobre 1932 Ravel prese un taxi. Era l'una passata e chiese di essere portato all'Hôtel in rue d'Athènes in cui aveva preso l'abitudine di pernottare quando, chiamato a Parigi da qualche obbligo mondano, lasciava la sua casa di campagna a Montfort-l'Amaury. L'Hôtel era abbastanza confortevole, ma soprattutto si trovava a pochi passi dall'abitazione degli amici più cari che aveva a Parigi, i Godebski. Per quell'ospite di riguardo all'Hôtel d'Athènes c'era sempre a disposizione una stanza, nella quale gli era consentito lasciare alcuni effetti personali fra cui uno smoking.

Il taxi percorreva spedito le vie intorno alla Gare Saint-Lazare e l'Hôtel era ormai vicinissimo; anche quella serata stava per concludersi come tante altre: ancora un isolato della rue d'Amsterdam e poi si sarebbe raggiunta la rue d'Athènes.

All'incrocio tra le due vie la vettura si scontrò violentemente con un altro taxi, e Ravel fu scagliato in avanti con tale violenza da mandare in frantumi il vetro divisorio. Ne ricavò una contusione al torace, un paio di denti rotti e alcuni tagli sul viso. Lo portarono in una farmacia vicina e quindi all'ospedale Beaujon dove, constatata l'assenza di lesioni interne, lo fecero riaccompagnare all'Hôtel. Niente di grave, in fin dei conti, eppure quel trauma avrebbe prodotto conseguenze funeste e sproporzionate. Per tre mesi restò annichilito, incapace di fare qualsiasi cosa, come veniamo a sapere da una lettera del 6 gennaio 1933 indirizzata a Manuel de Falla: «[...] comincio appena a rimettermi. L'incidente non era grave: abrasione al torace e qualche ferita al viso. Ciò non ha impedito che fossi incapace di fare alcunché, se non dormire e mangiare [...]».

Quello stupido incidente doveva aver smosso qualcosa nel profondo di un organismo già fragile e molto affaticato.

A farne le spese, più di tutto il resto, era la memoria, che già da qualche tempo si era messa a giocargli dei brutti scherzi, come quella volta a Madrid nel novembre 1928. Stava suonando il pianoforte all'ambasciata francese e, mentre eseguiva la sua *Sonatine*, qualcosa si era inceppato: semplicemente, non ricordava più il seguito. Era un compositore, e così riuscì a concatenare l'Esposizione col Finale. Come poteva accadergli una cosa simile eseguendo un pezzo che aveva suonato un'infinità di volte? Eccesso di stanchezza? Dopo tutto quello era stato un anno faticoso: una tournée di quasi quattro mesi in cui aveva percorso in lungo e in largo gli Stati Uniti e il Canada, un viaggio a Oxford per ricevere la laurea *honoris causa*; poi, incalzato dalla solita fretta, aveva composto il *Boléro* per Ida Rubinstein e alla fine si era lasciato adescare da quella tournée in Spagna e in Portogallo.

Sembrò – o piuttosto Ravel volle convincersene – essersi trattato di un incidente passeggero. C'erano all'orizzonte impegni prestigiosi, suscitati dall'onda del successo che dopo il *Boléro* montava irresistibile.

Cercò di adeguarsi a quel ritmo frenetico, e con non pochi sforzi portò a termine i due concerti per pianoforte. Era sempre più distratto: scordava i nomi delle persone, dimenticava le lettere nelle tasche senza aprirle, creando così non di rado situazioni imbarazzanti; ma in fondo che importava? Non è forse normale a una certa età? E i grandi artisti non hanno spesso la reputazione di persone quanto mai distratte?

Tratto da Ravel e l'anima delle cose*, il Saggiatore, Milano 2009*
Per gentile concessione dell'editore